

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro
centrale@unita.it

In un paesino dell'Alaska Charlie Vandergaw porta biscotti e altre scorte al «suo» grizzly
Ma lo Stato ha rispolverato una vecchia legge che vieta di dar da mangiare agli animali

«FUORILEGGE» IL PROF CHE CUCINA PER GLI ORSI



Tavola di Alessandro Ferraro (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Nel silenzio mistico del Susitna River valley, montagne e boschi, neve a perdita d'occhio per mesi, da vent'anni Charlie Vandergaw ripete con la massima naturalezza i soliti gesti. Prende del cibo, avanzi, biscotti, mangime per cani, e lo allunga in una ciotola, o lo offre sul palmo della mano. Da vent'anni, il settantenne professore di scienze in pensione ha scelto di vivere in quest'angolo remoto dell'Alaska, che si può raggiungere solo con l'aereo. Cinquanta miglia, circa ottanta chilometri, da Anchorage, metropoli non certo tumultuosa di una terra molto poco popolata. Da vent'anni condivide la quiete sovrumana di una natura incontaminata con i suoi amici orsi. Che nutre come docili animali domestici. E non si tira indietro se gli fanno capire che gradiscono delle coccole: qualche carezza sul pancino, una grattatina sulla testa.

Un idillio, a metà tra Thoreau e Disney, che

potrebbe portarlo dritto in prigione. Perché lo stato non vede di buon occhio l'iniziativa. Così ha rispolverato una vecchia legge, che considera illegale dar da mangiare alla selvaggina. Dopo averla ritoccata, per renderla un po' più severa. E ha incriminato il professore. Gli ha contestato venti infrazioni, una per anno. Deciso a fargli pagare il conto. Che potrebbe arrivare a 10.000 dollari di ammenda. Ma soprattutto prevede la spiacevole prospettiva di un anno dietro le sbarre.

Un amore inaspettato. Un vero colpo di fulmine tra il professore, che aveva appena abbandonato la cattedra, e gli orsi. Un giorno se ne presentò uno, grosso, nero, nel giardino davanti alla capanna in cui vive. Fino ad allora Vandergaw non si era negato i piaceri della caccia. Ma vide quel bestione che veniva avanti strisciando sulla pancia. Goffo come un adolescente innamorato. Giuggiolone come un qualsiasi cockerino. Sornione come un gatto che aspetta il momento propizio per allungare la zampa nel piatto. Rimase affascinato. Ripose il fucile nello scantinato. E intra-

prese la sua nuova carriera.

Se lo stato fa la faccia feroce, le televisioni trovano la storia succulenta. Un regista inglese ha di recente girato un documentario, *Stranger among bears* (straniero tra gli orsi). Ma Richard Terry, il documentarista, non ha avuto vita facile. Gli orsi fanno gli zuccherini con il loro Charlie. Ma quando arrivano degli estranei riesumano una bellicosità da animali selvaggi. Terry si è beccato belle botte e in qualche momento ha rischiato brutto. E persino Charlie si è visto appiappare una zampata, forse per aver permesso a quell'intruso di mettere il naso nel loro ménage. In Alaska in molti sono convinti che Vandergaw sia del tutto pazzo. Ma la pazzia di Charlie si dissolverebbe quando ci sono in ballo soldi. Una delle imputazioni, che pesa forse più del cibo passato in barba alla legge, è di essersi fatto sganciare 79.000 dollari dalla casa di produzione londinese per mettersi in posa davanti alla cinepresa. E recitare per il grande pubblico la favola bella dell'eremita e dei suoi scorbucici, teneri amici. ♦